

## UN GESTO VALE MILLE PAROLE...O FORSE NO

***Gli accorgimenti da seguire nel caso di interviste e presentazioni a diretto contatto con l'interlocutore cambiano molto quando si passa attraverso un computer. Come fa un italiano a rinunciare alla sua gestualità?***

Gli stereotipi che inseguono un italiano sono molteplici. Dal classico “pasta, pizza, mandolino”, passando dall'indole tendenzialmente estroversa, fino ad arrivare allo stigma di popolo chiassoso e forse un po' pigro. Parlando con persone da ogni parte del mondo, le cose che emergono sono la bellezza del nostro Paese, la bontà della nostra tavola e, naturalmente, l'estrosità del nostro carattere. Uno straniero identifica l'*homo italicus* come bonaccione, simpatico, con una pronuncia abbastanza fallace dell'inglese, ma con una grandissima capacità di espressione attraverso i gesti.

Lo stereotipo dell'italiano all'estero ci vuole bonaccione, simpatico, con una pronuncia abbastanza fallace dell'inglese, ma con una grandissima capacità di espressione attraverso i gesti.

Il covid-19 ci ha privato del contatto vis-à-vis, limitandoci dietro una webcam.

In che modo tutto questo sta lasciando un segno sulla nostra persona con la rimozione dalla scena della nostra amata comunicazione non verbale?

Nelle nostre differenze, siamo i primi a riconoscere l'importante uso che facciamo del corpo nella comunicazione. Ci permette di essere compresi a pieno e di fornire delle sfumature che forse verrebbero a perdersi utilizzando solo le parole e ciò ha valore universale. Esiste una robusta letteratura che spiega come adottare un linguaggio del corpo efficace ed efficiente. Viene appreso dagli attori, insegnato nei corsi di presentazione e talvolta lo vediamo proprio nei film. Checco Zalone, in *Quo Vado*, dà una veloce rappresentazione di come una diversa intonazione o semplice movimento della mano possa esprimere un intero concetto. Possiamo chiamarla, ironicamente, capacità di sintesi.

Tutto quello che possiamo applicare in una presentazione quando si è a contatto con la platea, però, può mal applicarsi a una situazione in cui il mezzo di trasmissione è una piccola fotocamera su un altrettanto piccolo strumento. Negli ultimi mesi ci siamo trovati costretti, volente o nolente, a ripensare il nostro modo di comunicare. L'obbligo di mantenere un distanziamento sociale ha portato a una rapida accelerazione nell'uso di piattaforme digitali come strumento di divulgazione. Analizzando il contesto nel quale operiamo, possiamo dire di aver assistito ad un aumento dei webinar e delle presentazioni da remoto, eseguite solo attraverso la visione di slide accompagnate dalla descrizione del protagonista o portavoce. In egual modo, le interviste e il coinvolgimento di esperti del settore si è adeguato alle norme di sicurezza, riconoscendo il collegamento a distanza quale unico mezzo possibile.

Pur non essendo una novità, questa transizione ha comportato un cambiamento nelle tecniche di presentazione e comunicazione. In una situazione vis-a-vis, l'oratore è chiamato a prestare attenzione ad una serie di accorgimenti che gli permettono di attrarre l'attenzione, direzionarla dove si ritiene necessario e comprendere se effettivamente il pubblico è coinvolto o meno. Tra questi troviamo **la ricerca del contatto visivo e**

**L'utilizzo della piena espressività del proprio corpo, attraverso movimenti della testa, delle mani o delle vere e proprie passeggiate sul palco.** Per avere un esempio chiaro dell'efficacia di tutto ciò, basta pensare a una figura imprenditoriale passata alla storia per le sue enormi capacità di presentazione: Steve Jobs. Tra i suoi tratti principali: il sorriso, una gestualità aperta con un sapiente uso delle mani e un solido contatto visivo.

**Quanto è adottabile tutto questo, però, a interviste o collegamenti video? Tra adattamenti e ripensamenti, buona parte dei consigli per un'ottima performance illustrativa devono essere abbandonati nel caso di un'intervista a distanza.** Ci sono fattori molto diversi da considerare. L'essere all'interno di un ambiente domestico, ad esempio, elimina il disagio di trovarsi in un luogo ameno circondati da sconosciuti e questo dovrebbe favorire un'interazione più spontanea. Il rovescio della medaglia, come suggeriscono vari esempi che hanno talvolta allietato questo periodo di lockdown, sono le distrazioni che possono verificarsi in un ambiente familiare: animali domestici, bambini, rumori di sottofondo. Il pericolo è in agguato e talvolta può rendere ancor più nervosi.

Un'inquadratura più stretta, come può essere per l'appunto la videocamera di un pc, rende molto limitata, inoltre, l'area di manovra. Movimenti della testa o delle mani, fattori che di fronte a un pubblico favoriscono la partecipazione e l'attenzione, possono in questo caso avere l'effetto contrario e conferire un'apparenza più caotica, distraendo l'interlocutore dal messaggio. Durante un collegamento esterno, quindi, è auspicabile limitare la gestualità, mantenendo un contatto quanto più diretto possibile con la controparte virtuale e abbandonare le velleità di spiegazione visiva per abbracciare una maggiore consapevolezza nel potere comunicativo della voce.

Sembra impossibile che un italiano non usi le proprie mani per esprimersi, ma l'ironia e la sagacia che ci contraddistinguono riescono a renderci altrettanto efficaci. L'importante è capire quali accorgimenti adottare.

*Il Team Mymediarelation*

